

LA VERGINITÀ AI TEMPI DI INTERNET

L'USO E L'ABUSO DELLA TECNOLOGIA POSSONO
INFLUENZARE LA CAPACITÀ DI RELAZIONARSI
CON UN PARTNER NELLA VITA REALE

Dott.ssa Gabriela Alarcón

Psicologa Clinica

Psicoterapeuta

Consulente sessuale

Clinica Urologica

Ospedale di Cattinara

(ASUITS - Trieste)

Essere vergine oggi è vissuto molto spesso come un handicap da superare e da serbare per se stessi. **La tecnologia** ha cambiato notevolmente il modo di approcciarsi alle relazioni in generale e alla sessualità. Internet offre tante opportunità innovative generando cambiamenti radicali nei nostri stili di vita. Nello spingerci ad essere permanentemente iper-connessi, si sviluppano però nuovi malesseri. A qualsiasi età e in qualsiasi momento è possibile accedere a contenuti di qualsiasi genere, comunicare agilmente anche con sconosciuti, acquistare qualsiasi cosa ci venga in mente. Basta avere uno smartphone a portata di mano.

La facile accessibilità ai video pornografici, la disponibilità della rete in qualsiasi momento, l'anonimato, sono condizioni favorevoli alla masturbazione navigando sul web attraverso i propri dispositivi tascabili. Viviamo in un mondo dove l'immagine è imperante. Il mix pornografia - tecnologia, propone immagini iperstimolanti che portano ad un rapido raggiungimento dell'eccitazione; tutto succede con grande velocità; si parte e si riparte cercando sempre un di più; attraverso le immagini tutto sembra possibile.

I menu dei siti porno sono ad amplissimo spettro per poter scegliere ciò che interessa; non c'è bisogno di fantasticare granché poiché c'è solo l'imbarazzo della scelta; non occorre perdere tempo per corteggiare l'altro in carne ed ossa poiché è tutto prêt-à-porter; l'anonimato è garantito, perfino quando si entra nell'interazione, poiché è possibile giocare ad essere un altro, assumendo un'identità fittizia dalla quale si può fuggire con un click.

Finché si è di fronte allo schermo, tutto sembra semplice, è ciò che la completezza dell'immagine ci fa credere. Le cose cambiano quando si tratta di **mettersi in gioco in una relazione con una persona reale** e lì, alle volte si presenta l'inatteso: la *défaillance*. La causa non è internet, lo strumento, ma è il modo con cui lo si utilizza che fa la differenza. Ho voluto evidenziare alcuni dei cambiamenti soggettivi ai quali internet ci ha condotto

per richiamare l'attenzione sul rischio di dipendenza che le nuove tecnologie comportano, rischio sempre in agguato.

Non è infrequente per un andrologo ricevere pazienti con presunta disfunzione erettile.

Risulta difficile comprendere se dietro quella



richiesta ci sia una uomo che ha timore di rivelare che ancora non ha avuto rapporti sessuali. Solo una buona anamnesi può far luce su questo aspetto.

La difficoltà quindi non è la sopraccitata disfunzione, il sintomo, quanto il non sentirsi performanti a tutti gli effetti; può capitare che nella masturbazione non si riesca ad ottenere il risultato desiderato oppure che lo si ottenga, ma immaginarsi di fronte ad un partner reale è tutta un'altra cosa e lì compaiono i dubbi sulla propria prestazione.

Questa situazione non fa altro che aumentare l'ansia e il senso di incertezza, ineliminabile d'altronde nell'accesso alla sessualità poiché nessun essere umano è preparato per il primo incontro sessuale. È notevole come proprio in questa società, che di tabù ne ha superati tanti e dove tutti i piaceri sembrerebbero a portata di mano con grande facilità, possa succedere che **essere vergine sia vissuto come uno svantaggio** dal quale bisogna uscire al più presto.

Così si rischia di vivere la verginità come una condizione nella quale ci si può sentire sbagliati o inadeguati, con un aumento dell'ansia che non aiuta di certo a predisporre nel migliore dei modi al rapporto sessuale. Nei maschi la ricerca della performance dettata dalle immagini pornografiche può condurre a ricreare **un modello irrealistico** e distorto che genera aspettative talmente elevate da non essere facilmente raggiungibili. In tal senso, l'incontro con l'altro può essere rinviato poiché non ci si sente pronti o rivelarsi insipido in confronto all'eccitazione generata dalle immagini. Questo senso di inadeguatezza lo trovo spesso **anche nelle ragazze**. È diventato difficile anche per loro saper aspettare, senza sentirsi diverse, perché ancora non hanno avuto la prima esperienza sessuale. Il modello di donna che la società ci impone oggi è **quello di una donna bella, seducente, performante**, che ci deve saper fare anche nella vita sessuale, e che ha diritto a cercare il proprio godimento sessuale tanto quanto l'uomo.

Questo non è senza conseguenze nei rapporti tra i due sessi, dove la parità lascia entrambi a volte un po' confusi, a volte nell'impossibilità di incontrarsi. Così per le ragazze la verginità può diventare un ingombro, dal quale defilarsi con celerità, non solo per il piacere di avere il primo rapporto bensì per il sollievo che ne traggono nel perdere la verginità, considerata un peso da portare.

Si potrebbe pensare che oggi è più semplice accedere alla sessualità, poiché ci sono pochi divieti e maggior libertà di scelta e di espressione. Per contro l'accesso facilitato a ciò che "si desidera", la spinta ad essere prestanti in tutti i campi e a vivere al massimo la nostra vita, spesso rende più complesso l'inizio della propria esperienza sessuale, in modo sereno e consapevole per entrambi i sessi.

Concludendo, la prima esperienza sessuale **racchiude sempre qualcosa di ignoto** per l'essere umano quindi non è possibile arrivare preparati. La tecnologia può offrire dei vantaggi se se ne fa uso e non abuso e se non dimentichiamo di coltivare i rapporti concreti che stanno al di qua dello schermo.

